



IL CORSETTO DELL'IMPERATRICE

un film di Marie Kreutzer
con Vicky Krieps, Colin Morgan, Finnegan Oldfield, Tamás Lengye, Aaron Friesz
sceneggiatura: Marie Kreutzer; fotografia: Judith Kaufmann;
montaggio: Ulriche Kofler; musiche: Camille; produzione: Arte France Cinéma, Film AG Produktions, Kazan Productions;
distribuzione: Bim Distribuzione
Austria, Francia, Germania, Lussemburgo, 2022
113 minuti



2022, Festival di Cannes - Un Certain Regard: Miglior interpretazione Vicky Krieps; 2023, Candidato agli Oscar per l'Austria; Vincitore del London FF

Vicky Krieps interpreta magnificamente una Sissi quarantenne divisa tra tentativi di curare l'immagine che tutti si attendono ed evadere da regole insensate. Una profemministria in una società che si sta accartocciando su se stessa, dove il privilegio di capire come stanno le cose è nello stesso tempo un'iniezione di energia e un motivo di costante insoddisfazione. Il suo ruolo ridotto a mero atto di presenza, non limita la sete di conoscenza di Elisabetta e il suo entusiasmo per la vita rendendola sempre più irrequieta a Vienna. Inizia a viaggiare in Inghilterra e in Baviera, si reca a fare visita ad ex amanti e amici di vecchia data, alla ricerca dell'eccitazione e della determinazione che provava in gioventù. Con un avvenire di doveri strettamente cerimoniali già fissato che l'attende, Elisabetta si ribella contro l'immagine iperbolica di se stessa e architetta un piano per tutelare il suo lascito culturale.

«L'idea è stata di Vicky Krieps. Un paio di anni fa mi chiese se volessi fare un film su Sissi, all'inizio pensavo stesse scherzando perché, come ho accennato prima, questo personaggio ormai è diventato un souvenir, un cliché sull'Austria. (...) Più

mi informavo su questo personaggio, più mi rendevo conto di quanto fosse complessa la sua figura e diversa dalla bella e sofferente principessa che si vede generalmente nei film. Quando ho letto della sua vita ho trovato interessante il fatto che fosse riuscita a trovare diversi modi per ribellarsi, creando la propria "eredità" e non seguendo quello che il marito o il regno le imponevano. (...) sotto molti aspetti Sissi era avanti rispetto al suo tempo. (...) Il corsetto e il modo in cui la principessa modellava il proprio corpo per rispettare gli standard di bellezza imposti dal regno avevano un ruolo chiave (...). Questo indumento in qualche modo rappresentava lo stato di prigionia di Sissi. La percezione e l'immagine che una persona ha di sé rispetto a quelle delle altre persone è un altro concetto interessante che mi piaceva approfondire; la Principessa Sissi era una celebrità all'epoca, tanto che la propria figura pubblica non le apparteneva più, ma doveva solo esaudire ciò che le veniva imposto. Lo stesso discorso si potrebbe fare ai giorni nostri con la celebrity culture e i social media» (Marie Kreutzer)

«Kreutzer non vuole costruire un'agiografia, ma il ritratto complesso di una donna reale, che sintetizza tutte le battaglie per l'autodeterminazione femminile. Questa Sissi (cui presta il volto una straordinaria Vicky Krieps) non è romantica e ingenua come quella di Romy Schneider nella trilogia di Ernst Marischka, ma nemmeno cinica e disincantata come quella proposta da Visconti in Ludwig, sempre interpretata dall'attrice austriaca. (...) I sottili anacronismi voluti dalla regista, incluse le canzoni pop-rock e la deliziosa colonna sonora di Camille, contribuiscono a un biopic non convenzionale, persino più ardito (e più coerente con il personaggio storico) rispetto alla Marie Antoinette di Sofia Coppola. (...) Anche chi ignora la storia di Elisabetta non farà fatica a individuare i momenti di pura invenzione creativa: il film non ha alcuna pretesa di fedeltà storica. Ciò che importa, qui, non è la precisione della biografia, bensì lo spessore psicologico del ritratto umano e i suoi rimandi alla contemporaneità. Il conflitto interiore di Sissi, in fondo, riflette uno dei dibattiti più accesi nella terza ondata femminista: quello tra il recupero di una femminilità ostentata e consapevole, che valorizza il corpo per una scelta autonoma di empowerment individuale, sfidando così l'oggettivazione; e la critica a questo atteggiamento, reo di compiacere lo sguardo maschile e certi modelli di derivazione patriarcale». (Lorenzo Pedrazzi, screenweek.it)

«La decadenza è proprio la cifra distintiva del film di Kreutzer (...), un viaggio introspettivo ed emotivo nel mondo della protagonista, la regista coniuga ispirazioni che vengono da un passato ormai destinato a morire con un presente effimero e un futuro incerto. E lo fa con armonia raccontando la storia attraverso lo sguardo intimo del presente. Quel corsetto che si stringe sempre più potentemente attorno alla sua vita sottile è l'immagine delle convenzioni e convinzioni di un mondo ormai destinato a morire, ma che la soffoca in una morsa da cui le è difficile sfuggire (...).» (Vania Amitrano, ciakmagazine.it)

«Un corsetto che, a dispetto delle piaghe sul corpo, più viene stretto meno dolore provoca. Sissi stringe, si autflagella, rende pressante ogni circostanza per lasciare andare via tutto». (Agnese Albertini, cinefilos.it)



Comune di Rho

barz and hippo.com
ti porta al cinema

via Meda 20 Rho
tel. 02 95 33 97 74
rho@barzandhippo.com
www.cinemarho.it
www.facebook.com/Cincittarho
www.comune.rho.mi.it